Intervista dell'assessore Arata su due anni di giunta Argan

Come la capitale si avvia verso una nuova identità

Le opere pubbliche e i bisogni più urgenti e generalizzati le priorità dell'amministrazione

La giunta democratica e di sinistra del Campidoglio compie due anni. Un bilancio dell'amministrazione Argan e un esame delle prospettive di lavoro per i prossimi mesi sono stati tracciati dall'assessore agli affari generali, Luigi Arata, in un'intervista rilasciata ad una agenzia di stampa.

Per quanto riguarda la macchina comunale, Arata si è detto soddisfatto (ma senza trionfalismi) dell'opera di ristrutturazione e di riorganizzazione dell'apparato amministrativo, anche se vi sono ancora alcune lentezze. «Moralizzazione, lotta all'assenteismo, aumento della produttività, fiducia e valorizzazione del personale, sviluppo del decentramento, maggior rigore nei contratti e più corretta sollecitudine verso i fornitori, azzeramento dei residui passivi, utilizzazione di tutte le risorse: queste — ha detto l'assessore — sono le premesse amministrative da cui ci siamo mossi per avviare quel processo di rinnovamento, al termine del quale c'è un disegno diverso dell'intera città».

Tra gli obiettivi della giunta, Arata ha indicato con particolare risalto quelli relativi al settore delle grandi opere pubbliche, «che debbono mutare la qualità della vita e dell'ambiente urbano». Tra queste, l'assessore ha indicato i depuratori, le grandi adduttrici fognanti, i servizi vitali (acqua, luce, fogne) alle borgate che ne erano prive. «Tutto ciò — ha chiarito Arata — comporta alcuni necessari provvedimenti amministrativi che instradino Roma, in adempimento di quanto deciso alla conferenza urbanistica dello scorso anno, verso una nuova identità: varianti circoscrizionali al piano regolatore, variante generale per le borgate (approvata dal consiglio proprio nella sua ultima seduta prima delle ferie), lotta all'abusivismo e alla speculazione». A questo proposito l'assessore ha sottolineato come particolarmente significativi alcuni interventi dell'amministrazione comunale: le demolizioni sull'Appia Antica, ad esempio, e le prese di posizione per l'Acqua Traversa e per la zona dell'Aurelia. «Nel quadro di risanamento dell'ambiente — ha aggiunto — vanno anche riviste le misure di salvaguardia per la Valle dei Canali e Villa Torlonia».

«La priorità degli interventi — ha proseguito Arata — è stata indirizzata dall'amministrazione verso i bisogni collettivi essenziali, generalizzati e permanenti: una specifica attenzione quindi è stata dedicata alla scuola: costruzione di nuovi edifici, sino a realizzare l'abolizione dei doppi turni nel 1980, nuovi asili nido, adozione di un avanzato regolamento per la scuola dell'infanzia, centri ricreativi estivi, misure più incisive per la refezione scolastica. L'attenzione dovuta alle condizioni, materiali e psicologiche, dei giovani nella scuola, va inoltre collegata alla più generale cura per le condizioni igieniche e sanitarie dell'intera popolazione. In questa luce vanno migliorate alcune misure adottate per il funzionamento dei consultori, per le unità sanitarie locali, per l'organizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani».

«Quanto è stato fatto — ha concluso Arata — quanto si farà, non può essere visto solo come un insieme di misure specifiche a se stanti. Va, invece, inquadrato in un disegno complessivo di Roma, in un progetto generale per la città, che ne veda il ruolo, la presenza, la prospettiva in relazione allo sviluppo regionale e in un rapporto diverso con l'intero Paese».

L'ASSESSORE BAGNATO DA ANDREOTTI

Incontro con il governo sui problemi dei coltivatori del Lazio

Il governo si interesserà direttamente delle gravi difficoltà finanziarie in cui versano le centinaia di agricoltori delle province di Latina e Frosinone che hanno avviato, negli anni passati, opere di miglioramento fondiario in base alla vecchia legge 53 del '71 sullo sviluppo del mezzogiorno. L'interessamento del governo è stato assicurato dallo stesso presidente del consiglio Andreotti nel corso di un incontro, svoltosi sabato scorso, con l'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato e i rappresentanti regionali della Coldiretti e della Confcoltivatori.

Delle difficoltà finanziarie di alcuni agricoltori delle due provincie meridionali della Regione si parlava, come è noto, da tempo: dopo la sostituzione della legge 853 con la legge 183 del '76, molte vecchie richieste di finanziamento presentate negli anni passati da migliaia di agricoltori per opere di miglioramento fondiario (costruzione e ampliamento di stalle, irrigazione, serre ecc.) non sono mai state soddisfatte. Nel frattempo, però, non pochi agricoltori, hanno avviato i lavori sobbarcandosi oneri finanziari non lievi per l'incremento produttivo dei propri fondi. Di qui la situazione di oggettiva difficoltà economica in cui sono venuti a trovarsi nel giro di pochi anni.

La nuova legge per lo sviluppo del mezzogiorno, infatti, prevede interventi finanziari diversi (soltanto per progetti complessivi e nel quadro della programmazione regionale) di quelli previsti dalla vecchia normativa. Per questo motivo Cassa del Mezzogiorno e Regione non hanno potuto accogliere le vecchie richieste di finanziamento per miglioramento fondiario, dato che il Cipe non ha ancora provveduto a distribuire alle Regioni interessate i fondi residui previsti dalla vecchia legge del '71.

Proprio per sollecitare lo sblocco degli 85 miliardi, le Regioni interessate e, in particolare, la Regione Lazio hanno presentato a più riprese precise richieste agli organismi competenti, incontrando però sempre risposte negative. Ultimo in ordine di tempo è stato appunto l'incontro, sollecitato dalla stessa assemblea regionale, con il presidente del consiglio Andreotti, il quale ha riconosciuto lo stato di difficoltà che si è venuto a creare nelle campagne laziali e ha assicurato l'interessamento diretto del governo per una rapida soluzione del problema.

Un calcolo preciso degli agricoltori che, a causa dei ritardi burocratici, si sono venuti a trovare in difficoltà finanziarie non è stato possibile effettuarlo, ma si pensa che sono circa 3000, in entrambe le province, i coltivatori che hanno iniziato le opere rivolgendosi per l'anticipo del denaro necessario alle banche locali.

L'altro giovane, anch'egli sotto l'effetto della droga, non si è accorto di nulla

Ventenne stroncato dall'eroina dopo un «buco» in casa di un amico

La nuova vittima degli stupefacenti si chiamava Piero Gradanti - I soccorsi scattati solo dopo molte ore quando non c'era più niente da fare - L'inutile corsa del fratello e di un medico

Piero Gradanti, a vent'anni, ucciso dalla droga. Gli è stata fatale una dose di eroina, diluita con l'acqua del rubinetto. Era in casa di un amico, Pietro Bruno, anch'egli ventenne, al quartiere Trionfale. I due giovani avevano acquistato la micidiale miscela la sera prima, in piazza del Pantheon. Sono rientrati a casa, a via Cornelio Nepote 10, hanno chiacchierato un po', poi hanno preso la siringa si sono preparata la dose, e se la sono iniettata. Ma Piero, si è accasciato subito, mentre un sudore freddo gli imperlava la fronte. Accanto a lui, Pietro Bruno, ormai sotto l'effetto della droga non si è accorto di nulla. Solo ieri mattina, verso le 9, quando ha ripreso conoscenza ha trovato l'amico esanime. Preso dal panico ha telefonato a Salvatore Gradanti, fratello di Piero. Questi è accorso, dopo aver avvertito un medico, ma per il ragazzo ogni soccorso era ormai inutile.

La storia di Piero Gradanti e quella di Pietro Bruno sono simili fra loro e uguali a quelle di tanti altri giovani tossicomani, distrutti a poco a poco o stroncati, improvvisamente, da una «overdose» o da una dose tagliata con sostanze micidiali.

Piero aveva imboccato la via della droga da tre anni. Cominciò con l'«erba». Poi passò alle droghe più pesanti, fino a diventare un tossicodipendente. Qualche mese fa era stato segnalato dalla polizia alla pretura e al Centro di Igiene mentale, come consumatore di stupefacenti. Anche Piero aveva tentato di liberarsi della droga, e aveva cominciato una cura disintossicante. Ma qualche mese fa era ricaduto. Era rientrato nel «giro» del Pantheon, tra gente che, come lui, non era riuscita a sfuggire al richiamo della droga. Ed è stato lì, in quella piazza che due sere fa, insieme all'amico Pietro Bruno ha ceduto nuovamente al fascino falso di un istante di «paradiso» da vivere in una notte d'agosto per vincere una disperata solitudine. Come Piero Gradanti, anche l'amico Pietro Bruno aveva tentato di disintossicarsi. Nove mesi fa era stato ricoverato d'urgenza al Policlinico Gemelli, per una epatite virale, contratta probabilmente, proprio per l'uso di stupefacenti. Ma la cura è durata poco. Appena uscito, nel giro di pochi mesi, il giovane è ripiombato nella tremenda trappola. E anche lui, come Piero Gradanti, ha voluto «bucarsi».

I due ragazzi erano amici da anni. Da alcuni giorni, Piero Gradanti si era trasferito in casa di Pietro Bruno, rimasto solo dopo che i suoi genitori erano partiti per le ferie. Insieme hanno passato la serata e insieme hanno deciso di acquistare l'eroina: una minidose da 250 milligrammi, per 18 mila lire. Sono rientrati in casa verso le dieci di sera e si sono «bucati». Per Piero Gradanti è stata la fine, non ce l'ha fatta. Pietro Bruno ha raccontato ai funzionari del commissariato le ultime ore della vita del suo giovane amico. Ha ammesso di essersi egli stesso drogato. Il suo racconto è stata solo la conferma di una situazione, apparsa subito in tutta la sua drammatica evidenza. Pietro Bruno, infatti, era stravolto, ancora in preda agli effetti dell'eroina, incapace quasi di reggersi sulle proprie gambe.

In casa di Pietro Bruno la polizia ha trovato le siringhe in un cestino e ancora qualche milligrammo di eroina. Ma nulla che potesse far pensare ad un'attrezzatura vera e propria, da eroinomani.

E questo fa pensare che, forse, per i due giovani quello di ieri fosse il primo «buco». Delle poche persone rimaste nel palazzo di via Cornelio Nepote nessuno si è potuto accorgere di nulla. Di Pietro Bruno sanno solo che era «un ragazzo tranquillo» e che da qualche giorno abitava con lui «un suo amico con la Gilera».

Il fratello di Piero Gradanti, accorso alla telefonata di Pietro sconvolto dal dolore si è scagliato anche contro i giornalisti, ma è stato un momento: poi, fra le lacrime, ha cominciato a mormorare che si doveva scrivere quello che era successo, perché «non riaccada più, perché non si deve morire a vent'anni, per droga».

NELLA FOTO accanto al titolo Piero Gradanti, il giovane stroncato dall'eroina. Sotto Pietro Bruno mentre viene condotto in questura.

Respinte le proposte del sindacato

Fallisce la «Marald» 25 donne senza lavoro

L'ufficiale giudiziario ha dato ragione al padrone: la Marald, una piccola azienda tessile romana, dovrà chiudere i battenti per fallimento. Senza lavoro si troveranno, se non interverranno a breve termine fatti nuovi, 25 lavoratrici che pagheranno così l'operato e una condotta imprenditoriale perlomeno miope del proprietario dell'azienda.

Le lavoratrici, come si ricorderà, avevano, tempo fa, occupato la fabbrica contro la minaccia del licenziamento ma la Pretura di Roma, con una incredibile sentenza e senza contestare minimamente la decisione della chiusura della fabbrica aveva accusato le operaie di «occupazione abusiva». Infine, ieri la comunicazione ufficiale del fallimento. Una decisione che, oltretutto, non ha nemmeno tenuto conto delle proposte di sindacato, Comune e Regione per un futuro produttivo diverso dell'azienda.

Cinque arrestati ad Acilia dopo la denuncia di uno dei derubati

Presi mentre tentavano di rivendere ai proprietari le automobili rubate

Ha finto di accettare le richieste poi alla consegna si è presentato con gli agenti - Un lungo inseguimento - Molti hanno preferito accettare il ricatto

Anche l'ultima operazione stava per andare in porto: ma all'appuntamento con la nuova vittima, che avrebbe dovuto sborsare i soldi per riavere la sua auto, hanno incontrato anche la polizia. Gli arrestati sono stati cinque, di cui uno di 16 anni. La piccola e disorganizzata banda agiva da parecchio tempo nella zona di Acilia. Dopo il furto delle auto, scelte fra quelle più nuove e più costose, uno della *gang* si faceva vivo per telefono e chiedeva al proprietario cifre che oscillavano sulle tre quattro cinquecentomila lire.

La cattura dei cinque è avvenuta dopo una movimentata lotta e uno spericolato inseguimento per le strade di Acilia. Gli arrestati sono: Giuseppe Terenzi di 19 anni; Umberto Fabbri di 37; Paolo Fonzo, 30; Marco Bompadre, 19; e V.M. di 16 anni, al quale era stato affidato il compito più pericoloso: quello di incontrarsi con il proprietario dell'auto per ricevere il denaro.

Tutto è cominciato quando il signor Giovanni Bacileri, scendendo di casa l'altra mattina, si è accorto che la sua «Giulia» era sparita. Stava per completare la lettera di denuncia all'assicurazione, quando ha squillato il telefono: «Se rivuoi indietro la macchina — ha detto uno sconosciuto con la voce contraffatta — prepara 400 mila lire». Le trattative sono andate avanti, proprio come nei sequestri di persona. Ma dopo alcuni giorni di patteggiamenti Bacileri si è accordato con la banda per 250 mila lire. Nel frattempo, però, il derubato aveva avvertito la «squadra mobile» dando così la possibilità al dottor Monaco di organizzare le trappola per catturare la banda con le mani nel sacco.

Per l'altra sera era stato fissato l'appuntamento in piazza S. Francesco ad Acilia; con Giovanni Bacileri c'erano anche il maresciallo Ramaccini e le guardie Caraccia e Strangis. Il punto d'incontro era stato concordato per telefono. I soldi dovevano essere in un sacchetto di tela e appoggiati su una panchina che si trova nei giardinetti della piazza. Quando però le guardie si sono avvicinate ai cinque ed hanno mostrato i tesserini di riconoscimento, c'è stato un fuggi fuggi generale.

Gli agenti si sono allora gettati all'inseguimento a piedi per le strade di Acilia, tra la sorpresa dei cittadini.

Percorse alcune centinaia di metri soltanto due dei cinque sono stati catturati. Trasportati in questura, però, non è stato difficile per la polizia rintracciare qualche ora dopo anche gli altri che sono stati arrestati in casa di alcuni parenti.

Al S. Camillo, Spallanzani e Forlanini

Agitazione corporativa di medici ginecologi

Irresponsabile decisione dei medici aderenti all'ANAAO del S. Camillo, Forlanini e Spallanzani: rischiano di bloccare tutti gli interventi abortivi sulle donne in lista d'attesa (molte delle quali al limite del terzo mese di gravidanza). I medici hanno indetto lo stato di agitazione «da concretarsi — come afferma un documento diramato al termine della assemblea dei sanitari dei tre nosocomi — nello sciopero bianco amministrativo e nella chiusura dell'attività ambulatoriale esterna». Quale il motivo? La decisione della terna commissariale dell'Ente Monteverde (da poco nella pienezza dei propri poteri) di ricorrere alla rotazione di alcuni medici ginecologi per consentire, come richiesto dalle donne e dai cittadini del quartiere, l'effettuazione degli aborti anche nella prima divisione maternità del S. Camillo, dove tutti i medici si erano dichiarati obiettori.

In sostanza, raccogliendo l'esigenza posta dall'UDI e dai gruppi femministi (che come si ricorderà avevano occupato nei giorni scorsi la direzione sanitaria dell'ospedale di via Gianicolense) il collegio commissariale dell'Ente Monteverde aveva dato disposizioni per attuare alcuni spostamenti di personale medico. Spostamenti che hanno consentito l'apertura di un'altra divisione per gli aborti.

Ma la questione non è piaciuta evidentemente a coloro — non tutti certamente — i quali sono abituati a fare il bello e il cattivo tempo dentro gli ospedali ed è stato quindi indetto lo sciopero. Come dire: finchè gli aborti venivano fatti con il contagocce o non potevano essere fatti assolutamente, nulla da eccepire, ma ora che la rotazione del personale medico avrebbe consentito l'effettuazione di un consistente numero di interruzioni di gravidanza, si sono scatenati gli interessi corporativi.

A questo punto è forse opportuno ricordare a chi dimostra di non tenerlo bene a mente, che la legge sull'aborto mentre consente a ogni medico di ricorrere all'obiezione di coscienza, impone a «tutti», indistintamente, di fare fino in fondo il proprio dovere per non ostacolare le donne che decidono di interrompere lo stato di gravidanza. E' una legge che tutti hanno l'obbligo di osservare.

Cento ettari di bosco distrutti dalle fiamme ad Itri

E' durata oltre dodici ore l'opera dei vigili del fuoco impegnati a spegnere un incendio di proporzioni impressionanti, scoppiato l'altra notte nei pressi di Itri. Sono andati distrutti oltre cento ettari di terreno, coltivati in parte a oliveto.

Le fiamme sono divampate verso le due di notte, in cinque punti diversi e quasi contemporaneamente. E' questo particolare che fa ritenere che si tratti di un incendio di origine dolosa. Appena scorto il primo focolaio gli abitanti della zona hanno chiamato i vigili del fuoco che si sono recati sul luogo in forze (sono stati impegnati 100 uomini).

L'opera di spegnimento si è presentata subito piuttosto difficoltosa anche perché il forte vento favoriva l'estendersi delle fiamme. In breve l'incendio ha coperto un fronte di quasi dieci chilometri.

Alle prime ore dell'alba è stato necessario chiamare i rinforzi. Solo verso le due del pomeriggio, e con l'aiuto di alcuni militari dell'esercito, l'incendio è stato domato.

IN TANTI SUL TEVERE Clienti non mancano la «Cleopatra» (nella foto quando parte, parte piena). E' giro in barca sul Tevere fa parte delle novità di quest'estate. Da ponte Garibaldi a ponte Duca d'Aosta il percorso è breve, ma affascinante. L'iniziativa del «fiumarolo» Pietro Tulli ha avuto successo. Traghettatore ufficiale alla mostra «Tevere-Expo», il signor Tulli è stato sommerso da richieste. Così la «Cleopatra», per accontentare tutti, parte quasi ogni giorno a testimoniare — dice il proprietario — come il fiume non sia morto. Per la verità non è facile trovarlo: ora e luogo della partenza variano secondo gli umori del tempo e della «compagnia». Le gite sono riservate ai soci dell'Associazione amici del Tevere. Bertoni è semplice: tremila lire e passa la paura. In futuro vi sono in programma escursioni di più lunga gittata da ponte Quattro Capi (al di là del «gradino» che rende il fiume non navigabile fino alla foce). Per i romani, in sostanza, un modo diverso, originale e forse anche più rapido per arrivare al mare.

Per l'uso della pistola fuori servizio

Indetto uno sciopero dagli agenti privati

I dipendenti degli istituti di vigilanza privati, aderenti al sindacato autonomo (Cisal), hanno proclamato da ieri lo stato di agitazione dell'intera categoria per protestare contro il divieto di portare la pistola fuori delle ore di servizio. L'organizzazione ha indetto una giornata di sciopero durante il periodo di Ferragosto se entro sabato prossimo non verrà affrontata e risolta la vertenza in atto.

I rappresentanti della categoria si sono incontrati recentemente con il capo di gabinetto del Prefetto della Capitale ma, al termine, avevano giudicato il colloquio insoddisfacente, e «del tutto inaccettabile». Di qui la successiva decisione di intraprendere la azione rivendicativa.

La decisione di non consentire alle guardie private di girare in servizio con la pistola, fu presa dopo che alcuni di loro furono coinvolti in incidenti conclusisi tragicamente.

dl partito

ROMA

DOMANI ATTIVO DEI FERROVIERI

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — Giovedì 10 alle ore 15 precise presso il Teatro della Federazione, attivo straordinario dei Ferrovieri comunisti di Roma e del compartimento. O.d.G.: «L'iniziativa dei Ferrovieri comunisti in rapporto ai problemi della categoria e della Azienda» (Sandro Morelli).

FESTE DELL'UNITA' — Continua il Festival dell'Unità di CIVITAVECCHIA con un dibattito pubblico alle ore 19 su: «Informazione: stampa e radio locali» (Massimo Cervellini).

Una proposta per la gita «fuori porta»

A Vignanello, vino musica e altre cose

«Se proprio agosto lo si deve passare in città, consoliamoci: almeno con una gita fuori porta». E' proprio in ossequio alla vecchia tradizione della scampagnata ferragostiana che i centri del Lazio (attuati per la verità anche dalla crisi) si sono affrettati a mettere a punto a disposizione dei romani e dei turisti stranieri, la solita girandola di sagre, manifestazioni più o meno culturali, con dovuto contorno di offerte «mangerecce». Per il Lazio, poi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Se, comunque, si vuole iniziare da un «classico» dalla sagra, non si può mancare Vignanello. Qui, dal 12 al 15, come si capisce anche dal nome del centro, il vino la farà da padrone: in programma, infatti, è la sagra del vino con tanto di inaugurazione solenne, mostre, giochi popolari, gare podistiche, manifestazioni culturali e musica. L'occasione, però, sarà buona per scoprire qualcosa di più del buon vino della Tuscia; anzitutto Vignanello, oltre all'ottimo bianco e al famoso rosso, offre il meglio della produzione olearia regionale e, soprattutto, le arcinote nocciole. Da sola Vignanello ne produce 30 mila quintali all'anno esportati in tutti i paesi europei.

Veniamo al programma della sagra: sabato 12 alle ore 18 inaugurazione della manifestazione e delle mostre di pittura di disegno dei bambini delle scuole medie, la mostra fotografica e del VII concorso fotografico nazionale. Nei giorni seguenti, concerti della banda musicale folkloristica di Vignanello ed esibizioni degli sbandieratori del centro, giochi popolari e il 15 mattina «marcialonga» aperta a tutti. Per iscriversi ci si deve presentare sul luogo dalle ore 8 alle 9. Il tutto, naturalmente, condito da frequenti degustazioni del bianco e del rosso di Vignanello. Per acquistarlo non vi saranno difficoltà e i prezzi (assicurano) saranno competitivi.

Per raggiungere Vignanello da Roma basta imboccare la Cassia fino a Monterosi, quindi bivio per la via Cimina per Fabrica e Vignanello.

Un giovane di 26 anni in viale Jonio a Monte Sacro

Trovato morente in un'auto martoriato di ferite al capo

Soccorso da un benzinaio da cui spesso andava a lavorare — Da un mese era uscito dal carcere

Un giovane di 26 anni, Sergio Rossetti, è stato trovato in fin di vita dentro una «500» davanti al cinema «Astra» in viale Jonio, a Monte Sacro, nel primo pomeriggio di ieri. Seduto sul sedile anteriore destro, il giovane aveva il corpo orribilmente martoriato da ferite procurate da un corpo puntuto, forse un cacciavite. A soccorrerlo è stato un benzinaio, Orlando Pezzotta, di 29 anni, gestore di un distributore che si trova sulla stessa strada e dove il giovane ferito andava saltuariamente a lavorare. Un gruppo di ragazzi che passava nei pressi dell'auto, su cui si trovava il ferito ha dato l'allarme.

Sergio Rossetti era privo di conoscenza e perdeva molto sangue, specialmente dall'orecchio sinistro. I sanitari del Policlinico, dopo aver constatato l'estrema gravità delle ferite, hanno deciso di trasferire il giovane al reparto «Cranio-lesi» del S. Giovanni. Numerose sono le ferite da taglio, alla testa, sotto le ascelle e ad ambedue le orecchie. Sul posto sono accorse le auto della squadra mobile che adesso hanno avocato le indagini. Il ferito, del resto, non è in grado di parlare e da lui gli inquirenti non hanno potuto sapere nulla.

Sergio Rossetti era uscito dal carcere un mese fa, dove era stato rinchiuso per furto. E' sposato e padre di una bambina di 2 anni. Di lui si sa ben poco: solo attraverso la testimonianza di qualche suo amico è stato possibile ricostruire il suo ambiente e le sue abitudini. Si è saputo che lavorava saltuariamente, qualche volta da Orlando Perrotta al distributore della «Mobil» in viale Jonio, altre volte invece aiutava il padre, Carlo, nella sua bottega di fabbro a Monte Sacro.

Ieri, subito dopo pranzo, era uscito di casa: nessuno della famiglia sapeva dove sarebbe andato «Ho pensato — ha detto la madre Maria — sarebbe andato a restituire la «500» a quel suo amico che gliela aveva prestata ieri, dato che dopodomani avevamo deciso di partire».

Uscito di casa, insomma, di Sergio non si è avuta più nessuna traccia. Soltanto verso le 15,30 il suo corpo, martoriato dai colpi di cacciavite è stato ritrovato sanguinante dentro l'auto, parcheggiata davanti al cinema «Astra». Lì per lì nessuno aveva notato il ferito. Anche alcuni vigili urbani che si trovavano lì per servizio, a poca distanza non si erano accorti di nulla: la gente che passava pensava ad una persona seduta in macchina in attesa di qualcuno.

Solo quando un gruppetto di quattro o cinque giovani si è trovato a passare più vicino alla utilitaria uno di loro si è accorto dei fiotti di sangue che uscivano dall'orecchio del giovane che piantonava si accasciava sul sedile.

Per adesso le indagini della polizia sono orientate in tutte le direzioni. La sola certezza su cui però la polizia può per adesso lavorare è che il ferimento è avvenuto in un'altra zona e che solo successivamente il giovane è stato trasportato nel luogo dove poi è stato ritrovato.